

Centro Italiano Femminile CIF - Mercoledì 15 Febbraio 2017 - MPX Padova

Scheda a cura di Ufficio di pastorale della comunicazione - Sas Acec (Diocesi di Padova)

GLI ULTIMI SARANNO ULTIMI

Genere: Commedia - **Regia:** Massimiliano Bruno

con Paola Cortellesi (Luciana), Alessandro Gassmann (Stefano), Fabrizio Bentivoglio (Antonio), Stefano Fresi (Bruno), Ilaria Spada (Simona), Augusto Fornari (Ruggero), Irma Carolina Di Monte (Manuela), Maria Di Biase (Loredana), Giorgio Caputo (Enzo), Silvia Salvatori (Rossana), Marco Giuliani (Adriano), Emanuela Fanelli (Nadia), Diego Ribon (Finardi).

Soggetto: Massimiliano Bruno, Paola Cortellesi, Furio Andreotti **Sceneggiatura:** Massimiliano Bruno, Paola Cortellesi, Furio Andreotti, Gianni Corsi

Nazionalità: Italia; **Distribuzione:** 01 Distribution ; **Produzione:** Fulvio e Federica Lucisano per Italian International Film con RAI Cinema

Durata: 1h 43min

Tematiche: Amicizia; Famiglia; Famiglia - genitori figli; Lavoro; Matrimonio - coppia; Politica-Società;

Soggetto

Cosa ci fa una donna incinta di nove mesi, impaurita, con una pistola puntata contro un poliziotto? *Gli Ultimi Saranno Ultimi* racconta la storia di Luciana Colacci (Paola Cortellesi) una donna semplice che sogna una vita dignitosa insieme a suo marito Stefano (Alessandro Gassmann). È proprio al coronamento del loro sogno d'amore, quando la pancia di Luciana comincia a crescere, che il suo mondo inizia a cambiare...

Valutazione pastorale

Dopo tre film ("Nessuno mi può giudicare", 2011, "Viva l'Italia", 2013 "Confusi e felici", 2014), Massimiliano Bruno propone questo "Gli ultimi saranno ultimi". Se la cornice della commedia resta quella tradizionale, bisogna dire che l'intento è quello di spostare l'obiettivo su un ventaglio di realtà meno superficiali e generiche. E anche aspre e difficili. Senza correre il rischio di svelamenti narrativi, si può dire che l'immagine con cui si apre la storia si lega in modo circolare alla conclusione, perché viene privilegiata la scelta di mettere in primo piano un argomento centrale per niente leggero. (...). Fino a che punto può arrivare la reazione di una singola persona? Quale è il confine per ognuno di noi? Va detto che tutto parte da un testo teatrale dallo stesso titolo, scritto dallo stesso Bruno, e interpretato dalla Cortellesi, che, curiosità, vi interpretava tutti i personaggi. L'irruzione del dramma nelle pieghe della commedia certifica una volontà precisa di restare attaccati alla realtà, di non creare comicità fine a se stessa ma dinamiche di caratteri con riscontri nella cronaca italiana. Così Luciana rappresenta tutte le donne vivaci e positive, messe a terra dalla terribile banalità del male sociale, dalle differenze, dalle illusioni non richieste. Il film certifica una ribellione a dire il vero non sempre azzeccata, magari un po' forzata e tuttavia amaramente necessaria in un Paese che si sta troppo rapidamente rassegnando al pensiero unico.

Recensioni

(...) "Quando scrivo uno spettacolo teatrale non penso mai che poi diventerà un film, ma se la storia funziona si può fare: bisogna però avere il coraggio di buttare molto di quello che si è costruito a teatro e tradurre la storia in linguaggio cinematografico": Massimiliano Bruno ama profondamente il personaggio di Luciana Colacci - donna dai sogni e dalle aspirazioni semplici, che si trova a compiere un gesto estremo quando (...) - la ama a tal punto da averle dato una nuova vita al cinema dopo averla portata in teatro per due stagioni, nel 2006 e nel 2007, nello spettacolo *Gli ultimi saranno ultimi*, che è rimasto il titolo anche del film. Una storia che il regista sente molto personale e che per questo ha deciso di adattare anche per il grande schermo: "Per me era un film necessario da fare, ha tante valenze, racconta di una reazione, tema che sento molto forte in questo momento della mia vita" ha detto Bruno durante la conferenza stampa romana del film, continuando: "Ci sto molto dentro a questo progetto: racconta moltissimo come mi sento io. Credo di attraversare un momento della mia vita in cui sto reagendo a molte cose, sia artistiche che personali. Ho una fase "di no": come i bambini, ora ho il coraggio di dire no a cose con cui non sono d'accordo. (...)".

A entrare di nuovo nella pelle di Luciana è Paola Cortellesi, che l'ha interpretata centinaia di volte sul palcoscenico, durante le due tournée durata sette mesi l'una, in cui era non solo la protagonista, ma anche tutti gli altri personaggi: (...) "A teatro raccontavamo solo la notte finale, la voce narrante era quella della donna delle pulizie e io interpretavo tutti i personaggi: per il film abbiamo dovuto dare un passato a queste persone, far capire come mai si trovano ad agire in questo modo. Mi ha fatto un certo effetto sentir dire le frasi che ho pronunciato per mesi da altri attori, ma tutti hanno fatto un lavoro straordinario".

(...) Sul film invece Gassman ha un'idea chiara: "Non c'è un messaggio politico, ma sociale: è sicuramente coraggioso e necessario in questo momento. Sono molto coinvolto dal progetto, poi è chiaro che ognuno ha le sue idee politiche ma non fa parte del mio lavoro di attore parlare di questo". (...)

"Ho fatto un film da commedia all'italiana, che ha un filo ben visibile che lega la commedia al dramma. Io seguo da sempre questo filo: a volte puoi portare i personaggi sopra le righe, come nei miei film precedenti, e quindi spingere più sul pedale della comicità, questa volta invece ho voluto seguire di più la verità. (...)

Intervista di Valentina Ariete, movieplayer.it

(...) Anche tutti gli altri personaggi che ci vengono presentati sullo sfondo di un posto in cui si può sentire la messa provenire dalle tubature grazie alle/a causa delle potentissime onde radio da cui vengono colpite, fanno parte della categoria degli Ultimi: persone dimenticate dalla grazia divina e dall'affetto dei loro cari, condannati ad un'esistenza in cui è impossibile non sentire la mancanza di un qualcosa perennemente inarrivabile. (...) La poliedricità della Cortellesi, in questa pellicola, viene perfettamente catalizzata e concentrata sul solo aspetto recitativo. Attraverso un ruolo che si è cucita addosso ci regala in assoluto la sua miglior interpretazione sul grande schermo; rude nel raggiungere il suo scopo, senza preoccuparsi di dover far ridere forzatamente, in una parte che, verosimilmente, aspettava da tempo.

È assolutamente delizioso raccogliere le citazioni disseminate qua e là dell'artista che, durante il secolo scorso, ha saputo raccontare meglio di chiunque altro e con sapiente ingenuità le vicissitudini di quegli stessi Ultimi tra le fila delle quali anch'egli aveva realmente vissuto: *Massimo Troisi*. Non è un caso se Luciana non vuole più vivere neanche uno di quei 100 giorni da pecora che in *Scusate il ritardo* erano messi in competizione con quell'unico giorno da leone, ai quali il Vincenzo interpretato da Troisi preferisce 50 giorni vissuti da orsacchiotto... almeno sono nel mezzo! E che dire del nome da dare al nascituro? Mario, come il padre di Luciana. Un nome breve, di sole due sillabe proprio come Ugo: il nome che

Gaetano (sempre Troisi) in *Ricomincio da tre* vorrebbe dare a quel figlio per avere la certezza della sua buona educazione. (...). E quando dopo la prima metà del film la tv della casa della coppia perde il segnale proprio mentre è sintonizzata su una celebre scena di un film del compianto comico napoletano, il quadro risulta perfettamente completo. Fosse stato anche questo un film del secolo scorso, l'avremmo potuto definire un fedele ritratto della società contemporanea, con tutte le sue preoccupazioni, le sue ipocrisie e le sue paure più recondite... Ma siamo nel 2015 e, più che altro, è una selfie della gente della quale facciamo parte.

Vincenzo Giordano, Cinematographe.it